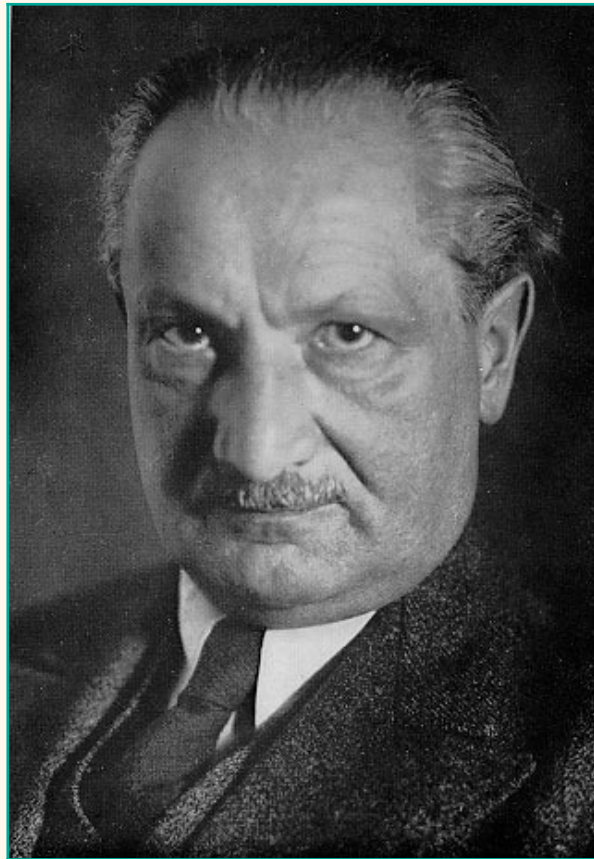


HEIDEGGER

ESSERE E TEMPO

Lezioni del Prof. Facciolongo



BIOGRAFIA: TAPPE FONDAMENTALI

- Heidegger nasce nel 1889 a Meßkirch, in Germania.
- Nel 1919 è assunto come assistente di **Husserl** presso l'Università di Friburgo.
- Nel 1923 ottiene la cattedra di filosofia all'Università di Marburgo. Tra le file dei suoi studenti alcuni dei principali intellettuali della seconda metà del Novecento, quali **Arendt**, **Gadamer** e **Jonas**.
- Nel 1927 porta a termine *Essere e tempo*, che lo consacra come principale esponente dell'ontologismo fenomenologico.
- In seguito all'ascesa di Hitler si iscrive al Partito Nazista e viene nominato rettore dell'Università di Friburgo. L'adesione al nazismo compromette Heidegger, portandolo alla rottura dei rapporti con Arendt e Husserl e, dopo la disfatta tedesca, all'interdizione dell'insegnamento, revocata solo nel 1949.
- Nel 1975 si procede alla pubblicazione dell'opera completa di Heidegger, tra cui i cosiddetti **Quaderni neri**, ovvero una serie di 33 taccuini su cui Heidegger aveva annotato i suoi pensieri tra il 1931 e il 1969. La loro pubblicazione suscita scalpore per la presenza di varie affermazioni di natura antisemita.
- Heidegger muore nel 1976.

HEIDEGGER E L'ESISTENZIALISMO

L'**esistenzialismo** è un orientamento culturale diffusosi in Europa nell'arco di tempo compreso tra i due conflitti mondiali.

Secondo il pensiero esistenzialista **il soggetto** non può essere studiato a prescindere dalle condizioni del suo effettivo esistere. Di conseguenza si può parlare di soggetto solo in quanto **singolo individuo**, la cui esistenza si presenta in un **determinato contesto storico**. Il pensiero esistenzialista rifiuta quindi l'idea di poter fare astrazione delle condizioni concrete in cui il soggetto esiste.

Questa concezione del soggetto coincide col punto di partenza della riflessione di Heidegger, che diviene il principale punto di riferimento degli esistenzialisti.

DIVERGENZE TRA HEIDEGGER E L'ESISTENZIALISMO

Il principale punto di divergenza tra Heidegger e l'esistenzialismo consiste nella concezione del fine ultimo della filosofia.

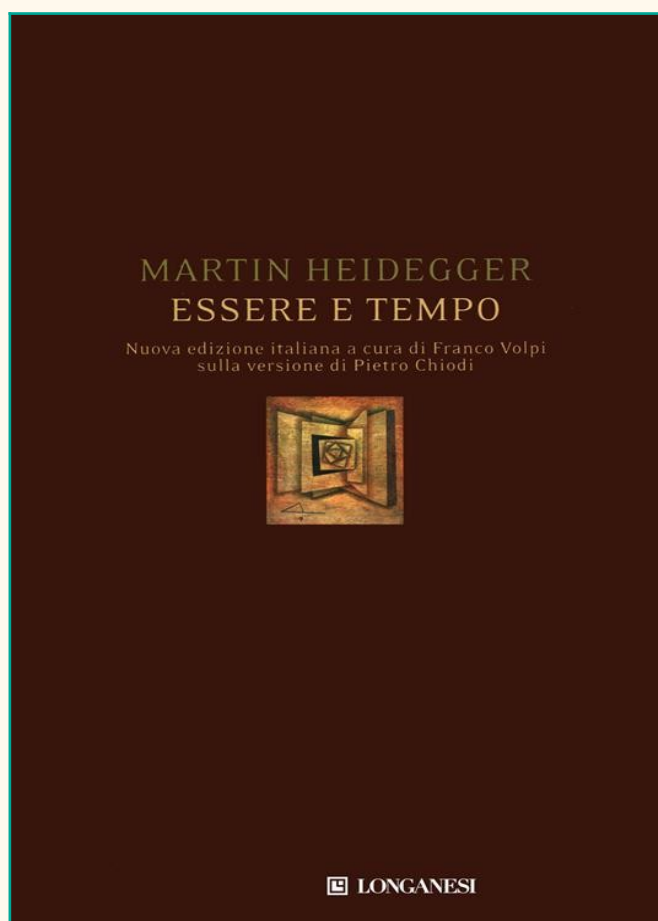
Mentre gli esistenzialisti ritengono che tale fine coincida con la chiarificazione dell'esistenza umana, Heidegger ritiene che quest'ultima altro non sia che un mezzo per la risoluzione della **questione dell'essere** (fondamento, condizione ed orizzonte del manifestarsi di ogni cosa che esiste, ovvero di ogni **ente**).

Domanda fondamentale della questione dell'essere: **cosa significa affermare che un ente è?**

In seguito alla pubblicazione di *Essere e tempo* Heidegger prende maggiormente le distanze dalle posizioni esistenzialistiche.

La chiarificazione dell'esistenza umana non è più un mezzo sufficiente per risolvere la questione dell'essere, che deve venir affrontata direttamente. Occorre quindi adoperare un nuovo atteggiamento, capace di entrare in contatto con l'essere.

ESSERE E TEMPO



STRUTTURA DEL TESTO

Essere e tempo è un'opera divisa in due sezioni: *Analisi fondamentale dell'Esserci nel suo momento preparatorio*; *Esserci e temporalità*.

Nella I sezione H. caratterizza la sfera soggettiva come esistenza storicamente situata, ovvero come Esserci.

Nella II sezione H. identifica il tratto costitutivo dell'Esserci nella sua peculiare dimensione temporale.

INTRODUZIONE

Cosa significa che qualcosa è?

Per rispondere la ricerca filosofica di Heidegger si pone su un piano fondamentale, al fine di indagare **l'essere dell'ente** (o anche detto **Il cercato**).

La ricerca filosofica è condotta dagli uomini (**L'interrogato**), in virtù del loro rapporto privilegiato con l'essere. Infatti in ogni attività la comprensione degli uomini è implicita e può venir esplicitata solo attraverso la filosofia, che corrisponde con la **dimensione essenziale dell'uomo**. Il soggetto umano è, in quanto tale, filosofo, poiché essenzialmente incline alla comprensione dell'essere.

Per poter indagare Il cercato è necessario innanzitutto attuare una ricerca preliminare dell'ente che pone la domanda, ovvero dell'interrogato. La questione ontologica richiede quindi un'indagine preliminare sul soggetto umano, cioè su un ente situato in una data circostanza storica e il cui essere comporta la consapevolezza di avere **un certo posto nel mondo**.

Il soggetto umano è quindi un ente che è **qui ed ora**, e che Heidegger definisce col termine tedesco *Dasein*, il cui significato si traduce letteralmente col termine **Esserci**.

La caratteristica peculiare dell'**Esserci**, che lo rende quindi quel che è, consiste nel suo **modo particolare di stare al mondo**, che gli impone di formare se stesso

attraverso le sue scelte, ponendosi di fronte ad un continuo susseguirsi di nuove possibilità.

Di conseguenza, l'essenza dell'Esserci tende a coincidere con la sua **esistenza**, ovvero con l'incessante andare oltre quel che si è; al contrario degli oggetti, i quali persistono in maniera indifferente all'interno della loro realtà. I soggetti umani, invece, si confrontano in continuazione con un'infinità di possibilità tra cui poter scegliere. Nella scelta di queste possibilità, l'Esserci forgia il proprio essere mediante la propria esistenza. In questo senso Heidegger definisce l'essere dell'Esserci come **poter-essere**, poiché l'Esserci è tale in quanto **può essere diversamente da quel che è**.

ANALITICA ESISTENZIALE

Perché l'Esserci è in grado di determinare da sé il proprio essere attraverso la sua esistenza, l'indagine sull'essere dell'Esserci implica un'indagine sulla sua **situazione esistenziale**.

In questo senso Heidegger definisce l'Esserci come **essere-nel-mondo**, ovvero come costituito dal fatto di trovarsi nel mondo, o più correttamente, di **abitarlo**; di conseguenza essere equivale ad abitare, che assume a sua volta il significato di aprirsi al mondo e valersene.

L'Esserci abita il mondo *innanzitutto e per lo più*, ovvero lo abita in una situazione ordinaria, quotidiana. In questo caso la relazione con gli altri enti si traduce nel considerare questi ultimi come cose da utilizzare. Gli altri enti non sono quindi solo presenti, ma anche utilizzabili.

L'utilizzo di un ente comporta sempre l'utilizzo di altri enti, in quanto l'Esserci si rapporta con un ente che è inserito in una **rete di relazioni**. Questa rete costituisce l'intelaiatura del mondo, nonché la spazialità dell'Esserci.

L'Esserci è quindi un soggetto situato nel mondo, nel quale incontra enti a loro volta non estrapolabili dal mondo e pertanto non isolabili gli uni dagli altri.

Le varie soggettività si incontrano nel mentre della propria **progettazione del mondo**. La progettazione condanna ad una **vita inautentica**, poiché guidata dall'ossessione per il raggiungimento di uno scopo. Il mondo nel quale le soggettività si incontrano è quindi inautentico, perché necessita di progettazione.

Critica della semplice presenza e la conoscenza come circolo

Quando si afferma che qualcosa è, non si afferma la sua semplice presenza, ma la sua collocazione in una rete che lo rende utilizzabile e gli conferisce un significato. Il mondo quindi, dal momento in cui è una totalità di mezzi, ma è anche una **totalità di significati**. L'utilizzabilità delle cose si connette allora alla loro significatività.

Poiché l'ente non è *semplice presenza* si rivela necessario rivalutare il concetto di **conoscenza**, che non è più da intendersi come scoperta delle cose da parte di un soggetto originariamente chiuso in sé, ma come modo di essere dell'Esserci come **essere-nel-mondo**; mondo al quale è aperto e in cui si trova in relazione con gli altri enti. La conoscenza si può quindi intendere come articolazione del rapporto originario dell'Esserci. In questo senso Heidegger parla di **circolo ermeneutico**, poiché nel conoscere l'Esserci procede circolarmente, partendo dalla relazione col mondo per farvi ritorno e reinterpretarla.

Essere-con-gli-altri e la dittatura del *si* impersonale

Tra gli altri enti con cui l'Esserci si rapporta i principali sono gli altri Esserci. Perciò Heidegger caratterizza l'Esserci come **essere-con-gli-altri**, in quanto l'incontro con gli altri Esserci diviene fondamentale per la sua formazione. L'Esserci tende infatti a conformarsi agli altri Esserci.

Invece che farsi carico del proprio *poter-essere* l'Esserci lascia che a guidarlo siano le scelte degli altri. L'individualità dell'Esserci viene quindi meno, per tramutarsi in un **si impersonale ed anonimo** (si fa, si dice). L'Esserci non agisce di propria iniziativa, ma si omologa a quelle che sono le norme sociali e gli usi del contesto storico e culturale in cui è collocato.

Questa condizione è costitutiva dell'esistenza umana, tuttavia risulta manifesta nelle società moderne basate sulla comunicazione di massa.

L'appiattimento dell'Esserci al fine di omologarsi al *si* è l'effetto necessario di una **condizione esistenziale basilare**: la deiezione.

La **deiezione** (in tedesco *Verfall*, ovvero caduta, decadimento) indica la condizione per cui l'Esserci non si comprende a partire da se stesso, e nel suo rapporto col mondo tende a dimenticare la propria unicità per farsi plasmare dagli altri enti.

La deiezione conduce ad un'esistenza inautentica, ovvero a quella condizione in cui il singolo Esserci è disperso nel *si* e si relaziona al mondo senza valorizzare il proprio *poter-essere*.

Come la deiezione, anche l'esistenza inautentica è un tratto costitutivo dell'Esserci, perciò l'esistenza è primariamente inautentica. L'autenticità va quindi intesa come un **processo di emancipazione** dall'inautenticità.

L'Esserci può aspirare all'autenticità solo dal momento in cui si trova nella situazione inautentica impostagli dal mondo. Tipico della filosofia di Heidegger, l'elemento positivo può sussistere soltanto se considerato in relazione ad un elemento negativo.

L'esistenza inautentica presenta tre manifestazioni peculiari: la chiacchiera, la curiosità e l'equivoco.

- 1) **Chiacchiera**: tendenza a parlare di qualsiasi argomento senza comprenderlo.

- 2) **Curiosità**: inclinazione ad interessarsi di qualsiasi argomento senza comprenderlo.
- 3) **Equivoco**: convinzione di sapere tutto quel che è necessario quando in verità non si è compreso nulla.

Alla base delle manifestazioni dell'esistenza inautentica vi è chiaramente un difetto di comprensione.

I modi esistenziali

I modi esistenziali sono forme basilari in cui si realizza l'apertura al mondo dell'Esserci. Heidegger individua tre modi: la situazione emotiva, la comprensione e il discorso.

1) Situazione emotiva

Indica gli affetti, le emozioni ed i sentimenti che ci accompagnano pure quando non vi prestiamo attenzione o non ne conosciamo l'origine.

L'Esserci si trova sempre in uno **stato emotivo**.

La situazione emotiva è un modo di essere originario, a cui si deve affidare la scoperta originaria del mondo. Nella situazione emotiva l'Esserci si apre al mondo attraverso la forma immediata di uno stato d'animo, tale per cui l'Esserci si sente consegnato al mondo stesso. In questo caso Heidegger parla dell'**essere-gettato** dell'Esserci: con ciò indica il trovarsi dell'Esserci fin dalla nascita collocato in una situazione determinata. Le coordinate della nostra esistenza sono state segnate indipendentemente da noi.

2) Comprensione

Nella *Comprensione* emerge la consapevolezza dell'Esserci rispetto al poter forgiare attivamente la sua esistenza, grazie ad una ricchissima varietà di possibilità tra cui scegliere.

L'esistenza dell'Esserci si svolge quindi anche sul piano della **possibilità**. Di conseguenza l'Esserci, oltre ad *essere-gettato* nel mondo, viene posto dinanzi ad una serie di opzioni da realizzare. Heidegger allora caratterizza l'Esserci come **progetto**.

Solo nel progetto può avvenire la transizione da un'esistenza inautentica ad una autentica.

A questo punto si parla di Esserci in quanto **progetto-gettato**: l'Esserci è suo malgrado gettato nel mondo, ma ha la possibilità di prendere il controllo sulla propria situazione.

3) Discorso

Il *Discorso* è il mondo esistenziale in cui **l'apertura dell'Esserci al mondo trova pieno compimento**.

L'Esserci si rivela capace di esplicitare e comunicare la propria apertura, che viene articolata in termini concettuali e linguistici; l'Esserci è quindi in grado di comunicare la propria situazione esistenziale, di “tirare fuori” qualcosa che era già in opera, seppur poco attenzionato. Di fatto, l'apertura al mondo dell'Esserci era già data implicitamente nei due modi esistenziali precedenti.

Il *Discorso* coincide con la versione autentica della *Chiacchiera*: l'Esserci realizza quella comprensione profonda dell'esistenza non presente nella superficialità della *Chiacchiera*.

Angoscia e Anticipazione della morte

I modi esistenziali costituiscono la cornice entro cui può aver luogo la transizione verso l'esistenza autentica. Tuttavia l'autenticità è raggiungibile solo in seguito all'aver esperito vicende personali drammatiche.

- L'**Angoscia**, a differenza degli altri stati emotivi, non è rivolta verso alcun oggetto in particolare, e pone l'Esserci dinanzi alla possibilità che la relazione con gli altri enti si interrompa, ovvero dinanzi alla **possibilità del *ni-ente*** (di *nessun ente*).

L'Esserci è quindi spaesato, perché ha l'impressione di star perdendo tutto, quando invece si è liberato di ciò che gli impediva di comprendersi per quel che in realtà è.

Il *ni-ente* rivelato dall'Angoscia non corrisponde ad un nulla assoluto, ma coincide con un **passaggio intermedio**. Questa situazione emotiva crea i presupposti per la comprensione dell'Esserci come *poter-essere*, ovvero come ente che deve realizzare da sé la propria esistenza.

Solo a questo punto può palesarsi la cosiddetta **voce della coscienza**, ovvero l'emergere della consapevolezza dell'Esserci.

- L'**Anticipazione della morte** è la possibilità che si realizza a prescindere che l'Esserci la scelga o meno; si tratta della *possibilità dell'impossibilità* dell'Esserci. L'Esserci può farsi carico della scelta delle proprie possibilità solo riconoscendo la possibilità fondamentale della sua morte, la quale governa ed orienta tutte le altre.

Acquisendo consapevolezza di questo limite, nel quale tutte le altre possibilità si esauriscono, l'Esserci comprende ogni possibilità che gli si offre non è definitiva, e che anzi, assume senso in quanto superabile.

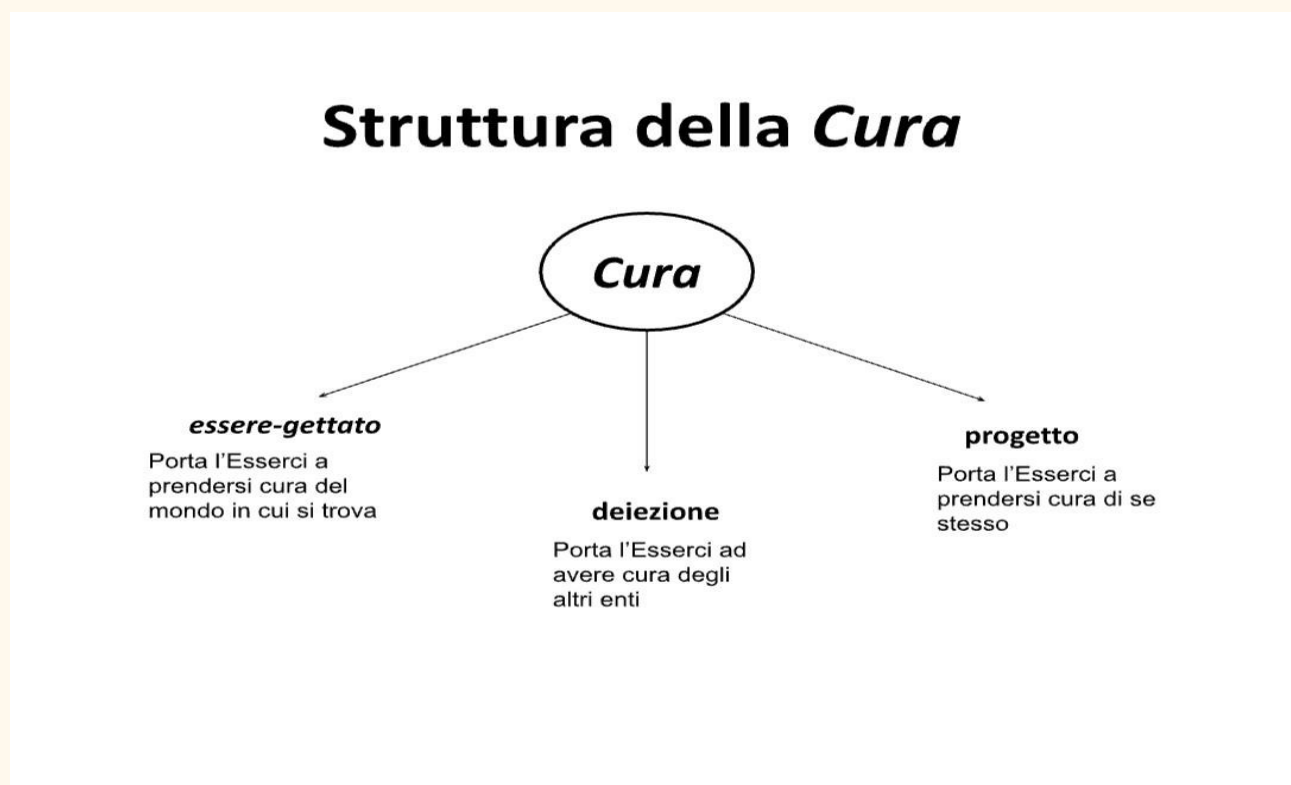
Se si è capaci di riconoscere la morte come unica possibilità ineludibile, si è in grado di comprendere l'importanza delle altre possibilità, così da poter costruire passo dopo passo e di propria iniziativa la nostra esistenza, che a questo punto è definibile come un **continuo oltrepassarsi, che procede fino al punto di non poter essere oltrepassato**.

L'Anticipazione della morte si rivela quindi la chiave d'accesso all'esistenza autentica.

La Cura

Nella condizione di autenticità l'Esserci si riconosce come **Cura**, ovvero in quanto ente che, consegnato al mondo e chiamato a forgiare da sé la propria esistenza, è destinato a prendersi cura di sé e degli enti che lo circondano.

La struttura della Cura si articola in tre dimensioni:



La *Cura* lega le condizioni esistenziali dell'Esserci (*essere-gettato*, *deiezione* e *progetto*) alla **temporalità**.

STRUTTURA TEMPORALE DELL'ESSERCI

Il sezione di *Essere e tempo*.

L'Esserci è temporale non solo perché esiste nel tempo, ma perché il tempo è un suo modo di essere.

Alla concezione scientifica del tempo, Heidegger contrappone l'idea di una **temporalità viva**, all'interno della quale ogni istante si prolunga senza soluzione di continuità nel suo prima e nel suo dopo. Questa ricalca la struttura della *Cura*.

Struttura della temporalità viva



In tale concezione l'esistenza autentica si rivela essere la condizione in cui l'Esserci si comprende come costituito dal suo essere-gettato e, soprattutto, dal progetto, che lo proietta verso l'**avvenire**.

Nell'avvenire, secondo Heidegger, risiede il senso prima dell'esistenza, il quale consiste nella realizzazione del proprio *poter-essere*.

La **dimensione progettuale** è fondamentale nella comprensione dell'esistenza dell'Esserci, che non si dà mai come qualcosa di compiuto, ma comporta invece un

continuo oltrepassarsi, in vista delle possibilità future. In questo senso, l'esistenza risulta allora come una forma di **trascendenza**.

Nell'ultima parte di Essere e tempo Heidegger fornisce la definizione di **esistenza storica**.

Con esistenza storica si intende l'estensione a livello comunitario della struttura temporale a fondamento dell'esistenza individuale. Nell'esistenza individuale tuttavia l'esistenza storica non si riduce a semplice somma delle singole temporalità, ma anzi sono i singoli Esserci a dipendere, nella loro ricerca di autenticità, dalla dimensione collettiva. Quindi l'Esserci non può raggiungere l'esistenza autentica separato dalla **comunità**.

L'*essere-gettato* ed il *progetto* vengono inglobati rispettivamente nell'**eredità storica** e nel **destino comune** della comunità di cui l'Esserci fa parte.